



# Le scelte di Padoan e l'assist alla Confindustria di Boccia

## Le misure per le pmi

Il ministro ha confermato al *Corriere* un pacchetto di misure per le piccole e medie imprese

di **Dario Di Vico**

Il ministro Pier Carlo Padoan nell'intervista rilasciata ad Enrico Marro e pubblicata ieri sul *Corriere* ha confermato che il governo sta lavorando a un pacchetto di misure per la crescita rivolte in primo luogo a supportare le piccole imprese. Il provvedimento è in gestazione al Mef da qualche settimana, prevede molti capitoli e sta ritardando — si spera — solo per la precedenza assoluta assegnata al capitolo banche. Il risultato è che la probabile approvazione del pacchetto da parte del Consiglio dei ministri finirà per coincidere con l'avvio della nuova presidenza della Confindustria prevista per il 25 di maggio. E di fatto così Padoan lancia un assist al successore di Giorgio Squinzi, Vincenzo Boccia, che dopo la lunga campagna elettorale avrà la possibilità di incassare subito un provvedimento pro imprese e di lavorare per creare le migliori condizioni possibili di utilizzo dello stesso. Il tema non è nuovo e può essere sintetizzato nella formula «come far arrivare alle imprese capitali pazienti che ne supportino la crescita dimensionale»: si tratta di riproporlo in termini nuovi e per di più in una fase in cui l'accumulazione di risparmio da parte delle famiglie procede a buon ritmo, nonostante la carenza di impieghi sufficientemente allettanti. Vogliamo che questi flussi di risparmio vadano all'estero o finanzino la nostra economia reale? È questa la domanda che si è posto Padoan e il pacchetto per la crescita tenta di dare una prima risposta. Boccia a sua volta viene dalla piccola impresa e conosce bene sia il mondo che ha rappresentato sia i temi del credito: toccherà a lui dunque già dall'inizio del mandato fare una mossa. In Confindustria, come del resto nelle altre associazioni di rappresentanza dei Piccoli, c'è da sempre un certo pudore nell'affrontare di petto il tema della crescita dimensionale perché si teme in qualche maniera di entrare in conflitto con la base. Ma molta acqua è passata sotto i ponti e ci sono qua e là segnali che autorizzano una moderata dose di ottimismo. Penso all'esperienza delle reti di impresa coordinata in Confindustria dal bresciano Aldo Bonomi e che vanta già 2.700 accordi stipulati da 13.500 imprese. Ma va ricordata anche la recente ricerca dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo sull'affermarsi di una nuova classe di medie imprese vincenti, poco conosciute dal grande pubblico ma salite di taglia grazie a un maggiore dinamismo di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

